



di Massimo De Feo

Vicepresidente dell'Associazione nazionale Libero Pensiero Giordano Bruno, e da sette anni presidente della sezione romana, Maria Mantello insegna storia e filosofia al liceo Mamiani. Collabora con il trimestrale *Lettera internazionale*, col periodico *L'incontro*, ha pubblicato saggi su Giordano Bruno, sull'antisemitismo, sulla caccia alle streghe, sulla mitologia pagana e cristiana (*Ebreo, un bersaglio senza fine. Storia dell'antisemitismo* Ed. Scipioni 2002; *Sessuofobia Chiesa cattolica Caccia alle streghe, il modello per il controllo e la repressione della donna* Ed. Proccacci 2005). È anche responsabile dell'edizione web del periodico *Libero Pensiero* (www.periodicoliberopensiero.it).

Qual'è la posizione ufficiale della Chiesa cattolica rispetto a Giordano Bruno?

Per la Chiesa Giordano Bruno, ed è bene che sia così, rimane l'apostata, irriducibile, perché la critica di Bruno al sistema, all'apparato di potere e alla stessa ideologia del cattolicesimo e del cristianesimo in generale è radicale. Bruno dice che la fede riduce l'individuo a uno stato asinino, di sottomissione, e quindi bisogna liberare le menti perché nasca l'uomo nuovo, che ragioni con la propria testa, che sviluppi capacità critiche - un messaggio di un'attualità straordinaria. Bruno prende le mosse dalla rivoluzione copernicana della quale però coglie e sviluppa la portata sociale. Non a caso, per fare un esempio, durante il Giubileo del 2000 Roma è stata invasa da banchetti, banchettini, stand di tutti i generi che pubblicizzavano il Giubileo, ma in piazza Campo de' Fiori non ce n'è mai stato uno. Campo de' Fiori è zona off-limits.

Quando fu eretto il monumento, alla fine dell'800, il papa minacciò addirittura di andarsene da Roma. Quando quei grandi liberali del tempo riuscirono a realizzarlo, a Roma si mobilitarono gli studenti, l'associazione dei giornalisti, ma negli anni successivi ci misero vicino un urinatoio, e durante il fascismo fu coperto, con un velo, per omaggio alla Chiesa. Ovviamente quel velo durò poco...il monumento di Bruno è sempre stato visto dalla gente come un simbolo libertario, anche se magari le persone nemmeno conoscevano bene il

**Intervista
a Maria Mantello,
vicepresidente
dell'Associazione
Libero Pensiero
Giordano Bruno.
Oggi a Roma,
in piazza Campo
de' Fiori,
appuntamento
sotto la statua
del grande filosofo
nolano, il cui
pensiero è più vivo
che mai**

suo pensiero, che è abbastanza complesso...

Non è un caso che a Roma tanti si chiamino Giordano, Giordana.

Nel monumento Bruno è ritratto con la tonaca domenicana...

Il monumento di Ettore Ferrari in effetti non gli rende onore. Giordano Bruno veniva da una famiglia abbastanza povera, e come tanti del suo tempo per studiare entrò nella Chiesa. Il volto non si vede perché non ci è noto, come tutti i poveri dell'epoca non aveva un ritratto...ci rimane la descrizione di un carattere irruento...quando va in Inghilterra i dottori di Oxford lo chiamano «l'omicciatolo», parlava in napoletano, si arrotolava le maniche e usava un linguaggio chiaro, schietto, non era uno che girava intorno alle parole. Bruno iniziò a scontrarsi con la Chiesa cattolica da subito, quando cominciò a criticare la verginità di Maria, il dogma trinitario...si rifugiò a Roma pensando di trovare protezione dal padre dell'ordine domenicano, ma questo non avvenne e cominciò a peregrinare per il mondo. Se c'è un cittadino d'Europa è lui. Anche le sue opere furono bruciate, sulla scalinata di piazza San Pietro, ma i suoi scritti circolavano

già in tutta Europa. Bisogna ricordare che Bruno scrive in volgare, *I Dialoghi*, *La cena delle ceneri*, *De la causa, principio et uno*, *De l'infinito Universo e mondi*, e questa fu una cosa straordinaria, i suoi testi erano letti, il suo pensiero circolava, e questo la Chiesa non poteva permetterlo.

Fu accusato anche di magia...

Nel '500 la magia era l'alchimia, significava andare a scoprire il meccanismo della natura, Bruno lo dice espressamente, mago è il filosofo naturale, quello che conosce le leggi della natura e le spiega. Centrale nel pensiero di Bruno è questa dimensione unitaria dell'individuo con la natura. Lui dice «l'uomo è operante nell'operante natura», quindi se io rispetto la natura, rispetto l'individuo e tutto avviene in questa natura infinita che è in grado di trasformarsi da sola e non ha bisogno di cause esterne...evidentemente è ateismo, la negazione della divinità...

O panteismo...

Non mi sembra...in Bruno la materia è centrale, scrive di una «materia madre che partorisce all'infinito le sue forme» e dice espressamente «la religione e la fede servono come educazione per i rozzi popoli». Parla di una materia «autonoma», non è certo la monade di Leibniz, è la materia a cui pensavano Democrito, Epicuro, Lucrezio... il fatto che la chiami «materia madre» mi fa venire in mente un passo nel suo *De la causa, principio et uno* dove fa ripetere a un suo personaggio, Polimnio - che guardando all'etimologia greca significa «uomo da poco» - tutti i luoghi comuni della caccia alle streghe così come si ritrovano nel *Malleus Maleficarum*, il manuale degli inquisitori: la donna malsazia di sesso, cretina, inferiore ecc. ecc., e il filosofo - che è lo stesso Bruno - gli risponde: voi quando proprio non avete argomenti, siete talmente frustrati e repressi - traducendo le sue parole in un linguaggio contemporaneo - che non fate altro che prendervela con le donne e con gli studenti. Con gli studenti! Quando Bruno andava nelle università era osannato, era una voce completamente fuori dal coro.

La Chiesa ha mai fatto una qualche autocritica per quel rogo?

Nel 2000 si vociferò che Wojtyła avrebbe chiesto perdono anche per il rogo di Bruno, ma non lo fece, e in effetti va bene così. Bruno è imperterrito, pertinace, ed è bene che rimanga così, dalla Chiesa non vogliamo alcun riconoscimento. Quando

Bruno parla di infinito nel *Degli eroici furori* c'è l'immagine bellissima della farfalla che si avvicina alla luce e si brucia. Anticipa quello che gli sta per capitare, ne è pienamente consapevole...nel *De monade* scrive: «Fu in me quanto era possibile che nessuno venturo secolo potrà mai sottrarmi aver preferito la morte a una vita da imbecilli», scrive «sono in fuga dalla vorace lupa romana...» lo sa benissimo quello che lo aspetta, cerca solo di allontanarlo il più possibile.

Con una ipocrisia senza pari la Chiesa proclamava «Ecclesia abhorret a sanguine» e consegnava i condannati all'autorità civile perché facesse esca il lavoro sporco, e li mettesse al rogo, raccomandando di «essere compassionevoli», ma se qualcuno lo fosse stato veramente e non avesse eseguito la sentenza, veniva a sua volta inquisito...Quando scrive nella *Cena delle ceneri* «con la Terra girano tutte le cose che in Terra stanno» questo vale anche per tutti gli apparati di potere, tra cui la Chiesa, gli stati, le monarchie e via dicendo. Nella sua visione non ci sono più punti fissi, l'individuo diventa autonomo, inizia a camminare con le proprie gambe, termina ogni sottomissione, e già questo per la Chiesa bastava e avanzava.

In quello stesso periodo c'era anche Tommaso Campanella in contrasto con l'apparato ecclesiastico, ma Campanella era comunque interno al «sistema», Bruno invece era veramente irriducibile, per questo da parte della Chiesa non ci può essere mediazione alcuna.

Complimenti a voi del *manifesto* per i volantini «lasciaci in Pace» che avete fatto volteggiare su Benedetto XVI.



■ LO SCANDALO DI UN PENSIERO RIVOLUZIONARIO ■

La statua della libertà

Fu forse la potenza della sua visione, questa immensa divina natura senza un centro, a far tremare i giudici. Le ultime parole di Bruno ai suoi carnefici: «Avete più timore voi, nel pronunciare la sentenza, che io nel riceverla»



Bruno in una xilografia di Maria Hiszpanska-Neumann (1953); il bianco crateri lunare Giordano Bruno; statua a Campo de' Fiori

■ GLI STUDI, IL PENSIERO, IL CARCERE, LA FINE ■

La materia vivente del filosofo nolano

di Barbara Lattanzi

Il 17 febbraio 1600 veniva arso vivo Giordano Bruno. Tale fu la conclusione di un processo estenuante, durato 8 anni, iniziato a Venezia e conclusosi a Roma nella piazza chiamata, oggi come allora, Campo de' Fiori. Il fascino di questo personaggio, chiaro ed enigmatico allo stesso tempo, sopravvive attraverso i secoli, simbolo ancora oggi di coraggio e coerenza, libertà di spirito e di pensiero. Uomo di grande cultura, si interessò di metafisica, teologia, psicologia, matematica, scienza e magia (intesa nel senso rinascimentale di magia naturale: conoscenza e dominio delle regole intrinseche della natura). Il suo pensiero filosofico è uno dei più profondi, affascinanti e rappresentativi dell'epoca rinascimentale e segna un significativo passaggio dalle concezioni medievali a quelle moderne. Fu un innovatore, le cui idee si pongono molto oltre la sua epoca, non solo per le concezioni cosmologiche, ma anche, ad esempio, per il pensiero antropologico, in cui si nota una concezione paritaria dei sessi, e per aver superato la concezione aristotelica della dimensione spaziale.

Giordano Bruno nacque a Nola, al-

lora Regno di Napoli, nel 1548. A 15 anni prese l'abito di frate domenicano e, anni dopo, fu ordinato sacerdote. Ben presto in odore di eresia, dovette fuggire da Napoli. In seguito soggiornò in vari luoghi d'Italia e d'Europa, insegnando e pubblicando numerose opere in italiano e in latino. A Francoforte venne raggiunto dalla richiesta di Giovanni Mocenigo, nobile veneziano, di recarsi presso di lui per trasmettergli i suoi insegnamenti riguardo all'"arte della memoria" - usanza di molti dotti rinascimentali era quella di approfondire tecniche per aumentare e perfezionare la capacità di memorizzazione, ma in Bruno si supera il ristretto ambito delle mnemotecniche tradizionali per aprire la

strada a un discorso antropologico sulle funzioni superiori della psiche. Ben presto il Mocenigo, insoddisfatto dagli insegnamenti ricevuti, probabilmente incapace di recepirli, rinchiuso e denunciò il suo ospite alle autorità veneziane. Nelle sue dichiarazioni, il patrizio veneziano dipinge il Nolano come un ateo impenitente, dedito alle arti magiche e divinatorie, spocchioso quanto blasfemo e irriverente nei confronti della Chiesa.

Le autorità veneziane, incarcerato il filosofo, procedettero all'esame delle accuse e delle testimonianze, senza tuttavia pervenire a risultati tangibili. Ma, poco dopo, il Santo Uffizio di Roma reclamò il detenuto. Malgrado l'iniziale rifiuto del Senato Veneziano, Roma insistette con notevole fermezza fino ad ottenere, l'anno successivo, nel 1593, l'estradizione del prigioniero.

A questo punto inizia un lento, lunghissimo ed accurato esame delle testimonianze e una disamina delle dottrine eterodosse derivate dagli scritti del Nolano. Questi ultimi vennero affidati ad un noto teologo, il Cardinal Bellarmino che ricomparirà, più tardi, nel procedimento contro Galileo. Dall'esame della documentazione pervenuta, emerge che il suo comportamento di fronte agli inquisitori non fu, come alcuni hanno voluto credere, sempre fermo e incommutabile. Si dichiarò pentito dei suoi comportamenti libertini e dissacranti, negò alcune affermazioni - che risultano invece totalmente coerenti al suo pensiero filosofico - tentò anche e spesso riuscì, grazie alla forza del suo ingegno e alla sua profonda cultura,

A CAMPO DE' FIORI

La manifestazione in programma oggi a Roma (16.30) a Campo de' Fiori prevede la deposizione di corone ai piedi del monumento a Giordano Bruno (anche se in effetti fu bruciato un po' più in là, all'angolo con piazza della Cancelleria) e una serie di discorsi commemorativi a iniziare da quelli di un rappresentante del Comune e dell'avvocato Bruno Segre, presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero Giordano Bruno.

A seguire prenderanno la parola Maria Mantello, il filosofo della scienza Giulio Giorello, Federico Coen (direttore della rivista *Lettera Internazionale*), Nuccio Ordine (professore di letteratura italiana all'Università della Calabria, di cui esce oggi il libro *Contro il Vangelo armato* ed Raffaello Cortina); quindi letture di brani dell'opera di Bruno a cura di Marialivia Franceschini, Fabiola Perna, Camilla Scrugli, Carlotta Spizzichino e Arianna Zapelloni Pavia; performance art di Maria Teresa

Lubrano, Alessandra De Angelis e Giulio Mollica; interventi artistici di Pietro Bontempo e Salvatore Gioncardi, della poetessa Mara de Mercurio, del centro studi Enrico Maria Salerno, di Silvio Fiorelli e dell'Ass. Culturale 321 Jagad - Artisti & lavoratori dello spettacolo; intermezzi per voce, chitarra e armonica di Geovani Ciconte e Filippo Bizzaglia. Presenta: Antonella Cristofaro. Patrocinio: Assessorato alle Politiche Culturali del Comune; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - Centro Internazionale di Studi Bruniani «Giovanni Aquilecchia» (Cisb).



Musicisti di Cori (Latina) alla manifestazione del 2005, e dietro lo stendardo storico (1904) dell'Associazione Libero Pensiero, scampato al ventennio fascista

Il Manifesto
DIRETTORE
Mariuccia Ciotta
Gabriele Polo
DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Medici
DIRETTORE TECNICO
Claudio Albertini

Alias
A CURA DI
Roberto Silvestri,
Francesco Admolfi
(Ultrasuoni),
Federico De Melis,
Roberto Andreotti
(Talpalibrì)
Con Marco Boccitto,
Massimo De Feo,
Arianna di Genova,
Geraldina Colotti
E la collaborazione di
Giulia Sbarigia,
Roberto Pecola,
Silvana Silvestri

REDAZIONE
Via Tomacelli, 146
00186 - Roma
Info:
ULTRAVISTA
fax 066892600
ULTRASUONI
fax 0668719573;
ITALIA LIBRE
tel. 0668719549
e 0668719545

EMAIL
redazione@ilmanifesto.it
WEB:
<http://www.ilmanifesto.it>

IMPAGINAZIONE
ab&c - Roma
tel. 0668308613
RICERCA ICONOGRAFICA
il manifesto

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Poster Pubblicità s.r.l.
SEDE LEGALE
via Tomacelli, 146
tel. 066896911
fax 0668308613
e-mail
poster@poster-pr.it
sede Milano
via Pindemonte 2
20129 Milano
tel. e fax
02 76016293

TARIFE IN EURO DELLE
INSERZIONI PUBBLICITARIE
Pagina
21.000,00 (279 x 433)
Mezza pagina
11.600,00 (279 x 213)
Colonna
8.200,00 (90 x 433)
Mezza colonna
4.700,00 (90 x 213)
Piede di pagina grande
8.200,00 (279 x 141)
Piede di pagina piccolo
5.800,00 (279 x 93)
Quarto di pagina
6.300,00 (137 x 213)
Quadrato
2.300,00 (90 x 93)

POSIZIONI SPECIALI
Coppia manchettes
prima pagina
3.500,00 (60 x 40)
Finestra di sezione
3.200,00 (90 x 93)
IV copertina
22.800,00 (279 x 433)

STAMPA
Sigraf srl
via Vaillate, 14
Calvenzano (Bg)
tel. 0363860111

Diffusione e contabilità
Rivendite e abbonamenti
REDS Rete Europea
Distribuzione e servizi
viale Bastioni
Michelangelo 5/a
00192 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

ABBONAMENTO AD ALIAS
euro 45,00 annuale
versamenti
sul c/cn.708016
intestato a Il Manifesto
via Tomacelli 146
00186 Roma
specificando la causale

In copertina
la nebulosa Ngc 6357,
con stelle in via
di formazione e altre
«morenti»
che esplodendo
la illuminano
dall'interno.
Foto Hubble Space
Telescope

«ROGHI FATUI»

«Io, Giordano Bruno, sono figlio del padre Sole e della madre Terra: ecco perché amo tanto questo mondo... amo la vampa del sole che infonde la vita, che brucia e rinnova - e quando brucia... da quelle ceneri rinasce la vita! E la Terra non è ferma, non è il centro del mondo, non è una casa fredda... nascosta sotto un cielo di cristallo. La Terra è una sfera immersa nell'aria, cosparsa di mari, di monti, di tuoni e di rugiada, di tramonti e di albe... Et assieme ad altri infiniti mondi tutto gira per eseguire una unica infinita volontà, quella di Dio. Sono terre infinite, sono soli infiniti, è etere infinito... e l'uomo è solamente una briciola di luce in mezzo a questo universo infinito. E il dono più grande che il creatore ha fatto a questa piagiusta, è stato quello dell'intelletto... col quale egli, piccolo uomo, può proiettarsi negli spazi infiniti e vedere ciò che non vede, e immaginare ciò che non tocca. Ed io... né Dio né l'Universo posso sfiorare con le mie dita fatte di fango, ma entrambi posso sfiorarli con la mia anima fatta di luce».

Tratto dal romanzo storico *Roghi Fatui* di Adriano Petta, edito da Stampa Alternativa, Roma 2002.

SEGUE DA PAGINA 3

di conciliare con la dottrina cattolica le tesi più spiccatamente eterodosse che comparivano nei suoi scritti.

Ma ciò su cui non vacillò mai fu la sua visione, il nucleo essenziale della sua filosofia, che abbraccia con un solo sguardo il mondo e la metafisica. Un universo infinito e vivo, simulacro della divinità, popolato da innumerevoli mondi in cui - come vuole lo stesso concetto di estensione infinita - tutte le possibilità sono risolte. Il richiamo alle dottrine pitagoriche e platoniche - anche attraverso i contributi di grandi studiosi medievali, come il Ficino e il Cusano - lo conduce sulla via che unisce misticismo e ragione, dove l'infinito procedere della conoscenza umana è espressione della realtà, tanto materiale quanto spirituale.

La «nolana filosofia» si presenta come un sistema meravigliosamente armonioso e coerente nei suoi vari aspetti. La cosmologia di Bruno ci mostra un universo infinito, in quanto espressione di una divinità infinita, uniforme; una distesa sterminata di sistemi simili al nostro anche popolati di esseri viventi, eterno e increato: «...questi magnifici astri e lampeggianti corpi, che sono tanti abitati mondi e grandi animali ed eccellentissimi numi, che sembrano e sono innumerevoli mondi non molto dissimili a questo...» (*De la causa, principio et uno*). Non solo il nostro sistema è eliocentrico (tesi copernicana), ma vi è un analogia tra il sole e le stelle fisse degli altri sistemi e tra la terra e gli altri pianeti. Questa ultima tesi, come anche quella infinitista, è, in effetti, piuttosto rivoluzionaria per l'epoca, anche in confronto con le concezioni di Copernico.

Le religioni tutte, compreso il cristianesimo, nei loro fondamenti e manifestazioni, non sono altro che la versione allegorica della verità. Lo spirito divino si esplica nelle diverse manifestazioni di specie o individuali in maniera differente e conforme al loro particolare sostrato.

Collegandosi alla sua concezione cosmologica e metafisica, postula che l'uomo è una delle forme in cui si manifesta l'universale natura di cui segue le leggi nello sviluppo della propria civile esistenza.

In ossequio alla dottrina pitagorica e platonica, che il Nolano teneva in grande considerazione, l'anima è soggetta alla reincarnazione, può passare da un mondo ad un altro e in corpi di specie differenti. Tutti gli esseri trovano qui una pari dignità. L'intelletto umano è specchio dello spirito immanente: «L'intelletto universale è l'intima, più reale e propria facoltà e parte potenziale dell'anima del mondo. Questo è uno medesimo che empie il tutto e illumina l'universo ed indirizza la natura a produrre le sue specie come ci conviene... come il nostro intelletto alla congrua produzione di specie razionali» (*De la causa, principio et uno*).

L'attacco ad Aristotele e agli scolastici è violento, volto a mostrare il distacco di tali dottrine dalla realtà della natura. La distinzione peripatetica tra forma e sostanza viene superata. Il fondamento della filosofia di Bruno è monistico: seguendo Plotino e il Cusano, afferma che la realtà molteplice è da ricondurre ad un'unica radice. Anche la sua dottrina della conoscenza è coerente con l'impostazione neoplatonica. I sensi non possono cogliere veramente la verità, che deve essere comunque derivata o intuita (da qui l'impossibilità di verificare la tesi cosmologica attraverso la percezione immediata): «la verità, come da un debole principio, è negli sensi in picciola parte, ma non è nell' sensi... (ma è) ne l'oggetto sensibile come uno specchio, nella ragione per modo di argomentazione e discorso, nell'intelletto per modo di principio o di conclusione, nella mente in propria e viva forma» (*De l'infinito universo e mondi*).

Fu forse la potenza di questa visione, questa immensa, divina natura senza un centro, che rifiutava qualsiasi gerarchizzazione, a far tremare i giudici che emararono la condanna («Avete più timore voi,

nel pronunciare la sentenza, che io nel riceverla», le ultime parole del Bruno ai suoi carnefici). Fu forse con questa visione negli occhi che visse i suoi ultimi istanti con la lingua serrata in una morsa per impedirgli di parlare.

Quasi a ragione della sua credenza nella reincarnazione, il suo pensiero venne ripreso, sia nelle teorie cosmologiche dei suoi posteri - decenni più tardi compaiono in Francia anche scritti clandestini a firma Jordanus Brunus Redivivus - sia nella parte più propriamente filosofica, influenzando in particolare lo Spinoza e il Leibniz, giungendo ad ispirare Scelling, Hegel e, più recentemente, la psicologia di Matte Blanco. Il progresso scientifico e astronomico ha potuto dimostrare ciò che egli seppe dedurre da filosofia.

Purtroppo ciò che sembra ripetersi ciclicamente, malgrado l'innegabile mutamento formale segnato dalla storia, è la tendenza delle autorità, qualsiasi sia il loro nome, a imporre forme ideologiche che riducano la realtà tutta in un ambito chiuso e limitato - universo simbolico e paradigma interpretativo della realtà - che possa essere facilmente dominato e piegato a riprodurre il senso e i significati funzionali al mantenimento del sistema. Il pensiero unico - espressione egemonica della cultura dominante - si riempie di nuovi contenuti e di nuovi mezzi di coercizione.

Questo si può dire senza alcuna volontà di strumentalizzazione, consentendo al libero pensatore «d'ogni legge nemico e d'ogni fede» di mantenere la sua individualità fuori da qualsiasi schematismo e schieramento. Ricordando però che ciò che più conta è ciò che rimane, nella memoria collettiva dell'umanità, nella storia, nell'irreversibile progresso del pensiero, simbolo e punto di forza per quanti avranno il coraggio di infrangere le sfere cristalline che concludono la realtà in un unico, rigido sistema ideologico e, da sempre in minoranza, saranno capaci di comportarsi, anche nella sconfitta, da vincenti.

Di Stefano Ulliana*

Nei *Dialoghi Italiani* Giordano Bruno rovescia e ribalta la tradizione medievale neoplatonico-aristotelica, introducendo il concetto dell'infinito creativo e dialettico. In questa maniera egli propone una concezione etico-politica e religiosa rivoluzionaria, che scardina l'archivare della tradizione ideologica occidentale: la concezione dell'Uno, necessario e d'ordine, assolutamente chiuso e ridotto.

Perché di rivoluzione si tratta. La modernità si aprirà dopo Bruno cercando infatti di negare la possibilità indicata dal pensatore nolano, attuando una doppia linea di sviluppo: una nuova tradizione metafisica dell'oggettività ed una nuova tradizione metafisica della soggettività cercheranno infatti di sovrapporsi allo spazio immaginativo e razionale offerto dal presupposto speculativo bruniano, per nascondere attraverso una duplice forma di riduzione, dell'oggetto naturale e di quello umano.

Costituendo in tal modo dei veri e propri tabù filosofici (e politici), per una classe intellettuale che - tranne rari esempi (Spinoza) - ha accettato senza eccessiva reazione gli effetti della ricomposizione sociale allora in atto: la fusione fra l'istituzione assolutista dello Stato e le istanze materiali della nuova classe emergente, la borghesia cittadina commerciale e finanziaria.

Passato attraverso le forche caudine di questa nuova alleanza proprio in ambiente inglese, Giordano Bruno avverte i pericoli di questa nuova ed incombente egemonia. La combatte strenuamente nelle sue opere in volgare, pubblicate a Londra tra il 1584 ed il 1585, così dannatamente «scandalose» per gli ambienti inglesi del tempo, sino ad impegnare tutto se stesso in un combattimento impari, che gli chiederà conto alla fine della propria stessa sopravvivenza fisica, immortalandone però il pensiero e la riflessione, insieme alla propria indomita coscienza e libertà.

Così il lascito ed il patrimonio bruniano ha atteso lungamente durante i secoli sino ad oggi una trasformazione intellettuale che tardava a compiersi. Nel periodo della moderna globalizzazione poche sono state le correnti filosofiche ed i singoli pensatori, che ne riecheggiano in parte le movenze di pensiero e le proposte d'azione, tutte combattute o messe ai margini dalle posizioni intellettuale



per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it
le ultime novità

euro 10,00

djGkafo
SABA SOSSOKO
DIEKAFO
In Maliuno significa "incontro, unione". È un nuovo disco del griot e polistrumentista africano. È proprio questo: l'unione e l'incontro tra la gente, i racconti, le tradizioni, gli stili, i protagonisti di una musica ancestrale, senza tempo. Registrato in soli quattro giorni in Mali con dei musicisti straordinari, è un documento musicale impareggiabile.
ALTRI TITOLI INCATALOGATI: SUELA

euro 10,00

DANIELE SEPE UND ROTE JAZZ FRAKTION "SOUSUNE I EDUCINE 1997"
Un cd dedicato ad un'occasione in cui tante anime si sono unite: Daniele Sepe, Raza, Guerra, Religione non avevano nessun "insediato" fascino. Qualcuno li chiamò "anni di piombo". Per noi erano gli anni della televisione di bianco e nero, ma di un mondo a colori che quest'anno nelle hit parade, nelle scuole e nelle piazze impregnò una visione molto diversa dalla logica dei nostri attuali "anni di piombo".

euro 10,00

ROCCO DE ROSA "TRAMMARI"
Un disco che attinge ad una memoria sonora collettiva, indissolubilmente legata al sud Italia, alla sua cultura e alle sue tradizioni. Insieme a De Rosa collaboratori fedeli e tanti ospiti, che fanno della un contributo prezioso: Maria Pia De Vito, Rahn Tower, Daniele Sepe, Marco Siniscalco, Michele Robba, Giovanni Di Colomo, Riccardo Carraro.

euro 10,00

JAVIER GROTTO-ARRES TANGO "TRENTABELLA CUORI"
Trentabella Cuori è il nuovo progetto di Javier Grotto e Arres Tango. Memoria, denuncia, ricordo. Nel trentennale del crollo di stato militare argentino che costò la sparizione di trentamila tra intellettuali, operai, studenti. Trenta bronni per un disco straordinario.
ALTRI TITOLI INCATALOGATI: ORIGINES

euro 8,00

PETE SEEGER "IN ITALIA"
Questo disco, i cui nastri sono stati ritrovati in fondo ad uno scatolone per quasi 30 anni, rappresenta uno straordinario documento registrato a Torino nel 1977 che ripropone in tutta la sua attualità la freschezza dell'opera di Pete Seeger, oggi più che mai tornata di attualità.

I cd sono in vendita presso le librerie La Feltrinelli, Ricordi/Mediaset, il libraiario e creditto telefonare ai numeri: 06/66719622 - 66719667. Per ricevere i cd aggiungere al prezzo 2,00 euro di spese postali (fino a 3 cd) e versare l'importo sul c/c.p.n. 706036 intestato a il manifesto coop. ed. - via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, specificando le casualità. Distribuzione per i registri di diritti GoodTone tel. 06/2348651 - 23700539

■ L'UTOPIA POSSIBILE E NECESSARIA ■

L'infinito creativo e il pensiero unico

Rivoluzionando il concetto di Spirito e Materia, teso com'è fra le stelle terminali della libertà e dell'eguaglianza, Giordano Bruno costituisce tutt'ora una splendida occasione per una modernità diversa da quella finora realizzata

li dominanti: il movimento liberino, in parte il giusnaturalismo iniziale di Gentile, Althusius e Grozio; poi i movimenti più rivoluzionari dell'Inghilterra del '600, come per esempio il New Model Army; naturalmente la figura isolata di Spinoza; poi il deismo inglese, soprattutto nella figura di Toland; alcune importanti figure del periodo romantico, come Goethe, Coleridge, Schelling; quindi Schopenhauer, e nella tradizione dell'hegelismo di sinistra Feuerbach, per giungere sino a Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

Così di fronte alla crisi del positivismo scientifico della prima metà del XX secolo, il presupposto bruniano ha potuto essere riportato in auge solamente dalle avanguardie culturali e politiche, prima della definitiva crisi indotta dalla modernità stessa tramite i due conflitti mondiali. La modernità post-bel-

lica si è così ritrovata a riproiettare davanti a sé, i due filoni della metafisica dell'oggettività e della soggettività, attraverso la concezione dello Stato etico, nella sua versione socialista ed in quella liberale. Eguaglianza senza libertà e libertà con un'eguaglianza solamente formale combatterono allora per l'impossessamento totale del mondo unico di lontana tradizione platonico-aristotelica.

Inevitabile fu la vittoria del secondo contendente, perché l'apparenza superiore della libertà poteva ancora simulare l'affermazione del diritto alla vita ed all'autonomia intellettuale e razionale. Ciò portò però in campo la «virtù» economica nascosta ed originaria della modernità: dare alla apparenza della libertà personale l'antico valore feudale e di classe della separazione e della differenza elitaria, neoliberale. In questo contesto la riproposizione delle argomentazioni bruniane - in particolare quelle portate dalla *Cabala del Cavallo pegaso*, con la loro carica ironica e beffarda nei confronti della costituzione ordinata e gerarchica del mondo da parte dei borghesi assolutisti inglesi del tempo - fanno ancora tremare di sdegno e di scandalo gli esegeti e cultori occidentali del Nuovo Ordine mondiale, fedeli e consapevoli trasmettitori di quella tradizione.

Il diritto iper-borghese internazionale restringe ora, infatti, in maniera sempre più asfissiante ogni spazio e tempo per la vita, l'intelletto e la ragione (comuni ed individuali). Ciò si riflette nell'assetto della civiltà materiale, ora costruito dal sistema economico-istituzionale e retorico globale con l'intento di occupare tutti gli spazi dell'immaginazione collettiva: qui l'astratto di una sembianza spettacolare ridiventa il motore di una costante spoliazione di senso e dell'alienazione collettiva ed indivi-

duale dall'orizzonte immaginato e razionale naturale.

Può allora restare quale ancora di salvezza solamente il richiamo meraviglioso operato dal suono e dal canto circeo - il *Cantus Circaeus* segue la prima formulazione della speculazione bruniana a noi pervenuta: il *De Umbris idearum* (1582) - dal sogno utopico ma terribilmente reale, della riproposizione della concezione bruniana.

Quella riaffermazione che i movimenti culturali nati alla metà degli anni '60 del secolo XX hanno già iniziato a diffondere e che i successivi sviluppi delle filosofie e delle scienze umane e naturali hanno contribuito a far progredire. Definizione dell'inconscio come insieme infiniti (Matte Blanco), teoria delle stringhe (supersimmetria) e ora l'elettrodinamica quantistica coerente, filosofie e logiche della paracosistenza, matematiche della non-linearità e della complessità, teologie della liberazione e della partecipazione collettiva, movimenti altermondialisti: tutte queste correnti intellettuali e pratiche possono ritrovare spazio e tempo d'agibilità e di fecondissimo sviluppo all'interno del presupposto speculativo bruniano.

Natura ed Anima, nella loro interpretazione bruniana, disegnano infatti un presupposto teologico, naturale e politico che sovrasta quello della tradizione neoplatonico-aristotelica. Con un ritorno ai presocratici ed una rivoluzione nel concetto di Spirito e di Materia - amoroso, creativo e doppiamente dialettico, teso com'è fra le stelle terminali della libertà e dell'eguaglianza - Giordano Bruno costituisce tutt'ora una splendida occasione per una modernità diversa da quella per ora realizzata.

Un'occasione di modernità che però può riapparire, nella propria virtù e tensione risolutrice, a patto di riscoprire il messaggio nascosto: la compartecipazione e la co-determinazione operata dal connubio inscindibile ed indissolubile fra libertà ed eguaglianza.

* Dottore di ricerca in Filosofia, ha pubblicato:

Il concetto creativo e dialettico dello Spirito nei Dialoghi Italiani di Giordano Bruno. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

Una modernità mancata. Giordano Bruno e la tradizione aristotelica. Roma, Armando Editore, 2004.

De Umbris idearum di Giordano Bruno. Commento integrale. Roma, Aracne Editrice, 2005.

Giordano Bruno. Epistole Italiane. Milano, Mimesis, 2007. Introduzione, commento e conclusioni a cura di Stefano Ulliana.

«De l'infinito universo et mundi» stampato a Venezia nel 1584; «Chi ha paura di Giordano Bruno» di Maurizio Di Bona (ed. Mimesis), che racconta (anche con 51 tavole di theHand) come fu boicottato un romanzo grafico sulla vita di Bruno

Il movimento italiano del Libero Pensiero si organizza nel 1869, quando, in contestazione del Concilio Vaticano I, si tiene l'Anticoncilio di Napoli, sostenuto da Giuseppe Garibaldi con altri 60 deputati. Vi aderiscono 25 movimenti laicisti e 63 associazioni di liberi pensatori oltre a personalità come il romanziere Victor Hugo, il filologo Maximilien Littré, il fisiologo Jacob Moleschott. Nel 1889 molti liberi pensatori di tutto il mondo, tra cui il biologo Hemst Haecckel, lo psicologo Theodule Spenser, il poeta Robert Hamerling, il sociologo Alfred Fouillée, il drammaturgo Henrik Ibsen, danno il loro sostegno al fondo per la costruzione del Monumento a Giordano Bruno in Piazza Campo de' Fiori a Roma, dove il filosofo venne arso vivo il 17 febbraio 1600 per ordine della Chiesa Romana. Nel 1903 è fondata l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero. Giordano Bruno che nel 1904 organizza a Roma il Congresso della Federazione Internazionale dei Liberi Pensatori (esistente dal 1850), al quale partecipano tra gli altri il filosofo Roberto Ardigò, l'antropologo Cesare Lombroso, il poeta Mario Rapisardi, i deputati Andrea Costa e Napoleone Colajanni. Nel 1919 nasce la rivista *La Ragione*. Nel 1924, a due anni dall'avvento del fascismo, l'Associazione è sciolta con un Regio Decreto che la dichiara «antinazionale». Nel 1925 le squadre fasciste ne devastano la sede nazionale, a Roma, e distruggono prezioso materiale storico e documentario. Moltissimi dirigenti e militanti sono imprigionati, inviati al confino e licenziati dai luoghi di lavoro. Alcuni, come il socialista Arturo Labriola e il repubblicano Eugenio Chiesa, si rifugiano all'estero, da dove continuano in clandestinità la resistenza al fascismo. Durante il ventennio, nonostante la dura repressione, gli aderenti all'Associazione svolgono un'intensa attività clandestina, che si esprime anche con la deposizione di fiori sui monumenti di Giordano Bruno, di Mazzini e Garibaldi. Nel 1929, dopo la firma dei Patti Lateranensi, la statua di Giordano Bruno è coperta da un panno nero, in segno di lutto per il ritorno della teocrazia cattolica, e vengono diffusi clandestinamente volantini che condannano i privilegi accordati al Vaticano. Caduto il fascismo, il 17 febbraio 1948 a Campo de' Fiori si tiene un'imponente celebrazione sotto la statua del filosofo nolano, a salutare la libertà e la democrazia riconquistate. L'Associazione fa parte dell'Union Mondiale des Libres Penseurs e della International Humanist and Ethical Union; pubblica il bollettino *Libero pensiero* diretto dall'avv. Bruno Segre, presidente dell'Associazione.

Il 17 febbraio 1848 il re d'Italia Carlo Alberto riconosce alla minoranza religiosa valdese, e a quella ebraica, i diritti civili e politici. Da quella data, valdesi ed ebrei vengono parificati agli altri sudditi del regno, possono circolare liberamente, frequentare le scuole e rivestire cariche pubbliche.

Info: telefax: 0115212000
www.liberpensiero.20m.com
www.periodicoliberpensiero.it

A sinistra monumento a Bruno dello scultore Raffaele De Crescenzo (1867) nell'omonima piazza a Nola; la statua a Giordano Bruno a Campo de' Fiori



Le argomentazioni bruniane, con la loro carica ironica e beffarda sulla costituzione ordinata e gerarchica del mondo da parte dei borghesi assolutisti inglesi del tempo, fanno ancora tremare di sdegno e di scandalo gli esegeti e cultori occidentali del Nuovo Ordine mondiale